

Dario Parrini (Pd)

Dalle elezioni in Sicilia arrivano tre conferme:

- 1) **Dividere il centrosinistra serve solo a favorire la destra e il populismo.** Il centrosinistra unito può vincere le prossime elezioni politiche, e, se avesse scelto un unico candidato presidente, avrebbe potuto correre per vincere anche in Sicilia. Nonostante il peso innegabile del giudizio negativo sul governo regionale uscente, le liste riferibili al centrosinistra hanno infatti raccolto globalmente il 30% dei voti. La spaccatura ha invece portato a una sconfitta netta. **Occorre un cambio di passo per non andare incontro alla stessa sorte a livello nazionale.** Per questo serve subito da parte di tutti un grande sforzo unitario. È possibile, anzi è doveroso, costruire, su basi programmatiche serie, una coalizione vincente di forze progressiste, europeiste e antipopuliste. **Il Pd è pronto a fare la sua parte. Non mette veti su nessuno. Ma nemmeno può accettarne. Non chiede abiure. Ma nemmeno vuole che gli siano chieste.** È il momento della generosità costruttiva, non dei risentimenti disgreganti. In Sicilia la scissione del Pd non ha portato né un briciole di affluenza in più (l'astensionismo è rimasto oltre il 50%), né un rafforzamento dell'area alla sinistra del Pd, che nel voto al candidato presidente ha ripetuto il risultato del 2012 (quando Mdp non esisteva) e nel voto di lista ha fatto persino peggio di cinque anni fa, scendendo dal 6,6% a poco più del 5%.
- 2) **Il M5S a dispetto di alcune apparenze è un partito in retromarcia. Questo spiega la fuga di Di Maio dal duello televisivo con Renzi.** Non inganni l'elevato consenso personale di Cancellieri. È stato consistente per un effetto voto utile di cui il candidato grillino ha beneficiato in virtù delle divisioni a sinistra che hanno condannato Micari e Fava ad apparire candidati non competitivi e sconfitti in partenza. **Il dato essenziale è che in Sicilia il M5S era sicuro di vincere e invece ha perso;** e che nel voto di lista si è fermato al 27%, oltre 6 punti in meno di quanto preseal suo apice nelle politiche del 2013. Sei punti non sono noccioline
- 3) **In Sicilia il centrodestra unito non è ancora una forza battibile,** specialmente se a rafforzarlo giunge un pezzo di mondo moderato che nel 2012 sostenne Crocetta (penso all'Udc che superò il 10% e che stavolta ha corso per Musumeci). Il centrodestra perse in Sicilia nel 2012 unicamente perché si divise. **Dopo essersi ricompattato, è tornato a vincere,** anche se i partiti che lo compongono complessivamente hanno perso nel voto di lista 3 punti rispetto al 44,6% raccolto nelle regionali di cinque anni fa.